

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

La scomparsa di monsignor Giulio Matteuzzi

a pagina 2

La vera strada di santa Clelia: insegnare l'amore

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Dopo il successo degli Azzurri nei Campionati europei di calcio le riflessioni dell'arcivescovo, di don Vacchetti e del bolognese Matteo Marani, direttore di Sky Sport. «Lo sport genera coesione e insegna che solo con il gioco di squadra si ottengono risultati»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Nella vittoria della Nazionale di calcio ai Campionati europei, la cosa che mi colpisce e che mi ha fatto pensare molto è come lo sport abbia il potere di generare unità. C'è come una dimensione religiosa in questa dinamica che rende "fratelli tutti" persone che sarebbero altrimenti sconnesse le une dalle altre». È il commento di don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, al grande entusiasmo che ha coinvolto tutti gli italiani e naturalmente anche i bolognesi per la vittoria agli Europei. «Lo abbiamo sentito tutti come segno di appartenenza all'italianità» aggiunge, e racconta un episodio: «Una famiglia irachena che vive nel nostro Villaggio della Speranza ha ricevuto complimenti dai familiari che vivono in Iraq. Si sono sentiti così più che mai italiani e uniti agli italiani. Una "comunione identitaria" che neanche la musica è in grado di generare, lo sport invece sì». «Il valore dello sport - commenta da parte sua l'arcivescovo Matteo Zuppi - è il valore di regole che aiutano a incontrarsi, saper stare insieme e insieme raggiungere un obiettivo, come è stata appunto questa bella vittoria. Dobbiamo capire che si vince soltanto insieme, e lo sport ci aiuta moltissimo in questo, tanto più nei giochi di squadra. Ma anche in quelli individuali, perché poi se vince uno in realtà è sempre con l'aiuto di tanti». «Credo - aggiunge il Cardinale - che



Un gruppo di ragazzi assiste alla finale dei Campionati europei di calcio nell'oratorio Don Orione di Bologna (foto Sabino Sanfilippo)

Quella vittoria che ci ha uniti tutti

per arrivare ad una vittoria come questa ci sia anche bisogno di tanto sacrificio. Quando funziona il gioco di squadra viene tutto più facile, ma per arrivare a questo c'è bisogno di tanto sacrificio, di sapere essere in sintonia con gli altri, di imparare che non ci sono soltanto io e debbo invece magari aspettare qualcuno, che debbo privilegiare, chi è più bravo di me e ha più possibilità di me. Insomma, la logica di squadra è l'antitesi di quella individualistica». «Da questo punto di vista - conclude l'Arcivescovo - credo che come Italia abbiamo ancora molti "allenamenti" da fare; dobbiamo sempre ricordarci forse che si sta meglio quando si riesce a fare qualcosa di importante insieme». «Questa vittoria - afferma invece Matteo

Marani, giornalista e scrittore, direttore di Sky Sport - è apparsa a tutto il Paese un messaggio molto forte di rinascita, di speranza, di fiducia non solo per lo sport. È una vittoria che va al di là dello sport e riguarda l'intera nostra società, il nostro vivere quotidiano. È questo dimostra che lo sport non è mai soltanto sport, è qualcosa di più». «Il merito - continua Marani - è di un gruppo solido guidato da un leader, l'allenatore Roberto Mancini, che si è dimostrato credibile e ha saputo coagulare intorno a sé tanti giocatori fra cui non ci sono eccellenza, ma la cui forza è il lavoro di squadra. Poi evidentemente questo è il momento dell'Italia, e questo risultato ci aiuta a risolverci dopo un anno drammatico».

A Villa Pallavicini mercoledì Zuppi e Cremonini per «LIBeRi»

Si conclude mercoledì 21 alle 21.15 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) «LIBeRi», la rassegna estiva con i protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte con a tema la speranza che ha animato le serate estive a partire da inizio giugno. Protagonisti della serata il cardinale Matteo Zuppi e il cantante Cesare Cremonini, che dialogheranno sulla base del libro di Cremonini «Let them talk» (editore Mondadori). Conduce Massimo Bernardini, giornalista e conduttore televisivo. A ospitare l'incontro sarà, a Villa Pallavicini, la fresca e suggestiva cornice del Parco Villaggio della Speranza. Apertura degli stand gastronomici alle 19; qui sarà possibile incontrare le famiglie ospiti del Villaggio a cui è affidata la gestione della ristorazione e la preparazione di gustose piadine, tigelle e crescentine. Presente anche il banco libri dalla libreria Ubik dove sarà possibile acquistare i testi protagonisti delle diverse serate.

Quel «continuum» che unisce don Fornasini con la vita e il martirio di san Pietro e san Paolo

L'annuncio del Vangelo da Pietro e Paolo a don Giovanni Fornasini. Un «filo rosso» li unisce nella storia. Lo ha spiegato monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, durante la Messa che ha celebrato a Sperticano lo scorso 29 giugno nell'ambito delle celebrazioni in vista della beatificazione del sacerdote bolognese. «È bello scorgere nella pace di questa sera, - ha detto monsignor Silvagni - nel calore intimo e familiare di questo nostro ritrovo, il filo rosso che unisce ogni cosa: il Vangelo, il martirio di Pietro e Paolo, la lunga corsa del Vangelo nei secoli, fino a queste valli, il susseguirsi delle

comunità cristiane e dei loro pastori; fino alle cronache dei giorni dell'ordinazione di don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni, don Luciano Gherardi e dei loro compagni, e le memorie della breve giornata apostolica di questi giovani preti tramontata nel loro martirio. E poi il cammino appassionato di questi 77 anni, il paziente lavoro di ricerca e approfondimento, la raccolta di tutti i frammenti, il contributo inestimabile dei testimoni, che non finiremo mai di ringraziare per il peso che hanno portato. Elaborarono il danno subito in lezione di speranza e ammaestramento di pace; fino alla nostra assemblea di stasera,

che già guarda alla festa della beatificazione per martirio di don Giovanni». «La sua notorietà e la fama che ne è seguita - ha detto ancora - gli ha fatto fare una svolta in avanti rispetto ai suoi confratelli, per i quali non possiamo sapere se si arriverà allo stesso riconoscimento, per non parlare delle persone che per la loro innocenza, per l'amore che hanno mostrato, per la fede con cui sono andate alla morte, sono giustamente associate a don Giovanni nella gloria dei santi e dei martiri, e che egli tiene tutte strette a sé. Non possiamo pensare a lui senza pensare a loro».

Luca Tentori
altri servizi a pagina 5

conversione missionaria

È veramente cosa buona e giusta

«È veramente cosa buona e giusta». I due aggettivi che introducono normalmente il Prefazio della Preghiera eucaristica sono una ripetizione?

Per dare una risposta può servire un esempio: un bambino sta aiutando nell'apparecchiare la tavola, come suo progressivo contributo alla gestione familiare. Sbadatamente però lascia cadere un piatto che si rompe; anche il bambino ci rimane male. Interviene la mamma che lo chiama a sé per consolarlo: «Non piangere! So che volermi aiutare. Ti voglio bene». Interviene anche il papà, alzando la voce: «Bisogna stare attenti quando si fa qualcosa! Sei stato sbadato».

La reazione della mamma sottolinea l'intenzione positiva e incoraggia; quella del papà constata il danno e valuta. Qual è la reazione adeguata? Non si fa fatica a rispondere: «Tutte e due», perché entrambi sottolineano una dimensione vera e necessaria: l'incoraggiamento per non bloccarsi davanti ad un fallimento, l'impegno per non accontentarsi delle buone intenzioni.

Buona è la mamma, giusto il papà. La dimensione maschile e femminile - che non si identifica con "quel" uomo o "quella" donna - sono due aspetti ugualmente necessari per la crescita integrale dell'uomo, due espressioni del nostro ringraziamento.

Stefano Ottani

IL FONDO

Ora togliere la maschera per ridare il volto

Raccontare storie, narrare il vissuto della gente, è fondamentale per essere consapevoli della realtà di oggi. Senza censurare la drammaticità si può offrire speranza attraverso le vicende che portano l'uomo ad avere coscienza di sé e del proprio destino. Nelle pieghe delle giornate, infatti, si trovano tesori nascosti che riscattano la vita dalla triste routine e solitudine. Pure la comunicazione svolge un ruolo fondamentale nel raccontare e lo ha fatto in modo esemplare anche durante la pandemia quando il vuoto, la paura, il dolore incombevano e insidiavano la vita. Dove c'è uno che affronta la propria giornata e realtà guardando al bene con curiosità inizia un mondo nuovo e si diventa costruttori di comunità. Perché non è l'appartenenza a un gruppo, a un club, a un circolo, sia pur religioso, che genera popolo e comunità ma un avvenimento che sorprende e chiama ognuno a scegliere liberamente un luogo, un rapporto, una dimora dove abitare. Non soli ma con gli altri. Questi legami si rafforzano proprio in quelle relazioni che il virus ha cercato di indebolire, di tenere a distanza, di privare della fisicità degli abbracci e delle strette di mano. Ora succede quello che già Seneca aveva detto a Lucilio: bisogna togliere la maschera alle persone e alle cose e restituire loro il vero volto e aspetto. Proprio adesso che si possono levare, in certe condizioni, le mascherine è giunto il tempo di eliminare l'inganno dell'apparenza per riconoscere la realtà. Anche se c'è da attraversare un faticoso sentiero. Come è stata la notizia di Chiara Gualzetti, la giovane uccisa barbaramente a Monteveglio da un suo amico adolescente. Il mistero resta inafferrabile. La preghiera e la domanda si sono elevate come «freccie verso il cielo che saranno sempre ascoltate» ha detto il card. Zuppi in un messaggio alla famiglia. Bisogna togliere la maschera pure a quella pseudo-informazione che ha voluto indugiare eccessivamente sui macabri dettagli dell'omicidio, infierendo così con altri colpi. Il senso civico si alimenta anche con una cronaca rispettosa della deontologia. Bologna, nei giorni scorsi, ha dedicato in piazza Cavour una panchina a Lucio Dalla e ha festeggiato la vittoria dell'Italia agli Europei di calcio (Mancini è cresciuto calcisticamente qua...), tornando a vivere le sane passioni popolari, con responsabilità perché la pandemia non è finita. Si sono vinte le partite e la coppa perché c'era una squadra, si vincono le limitazioni e la pandemia perché c'è una comunità.

Alessandro Rondoni

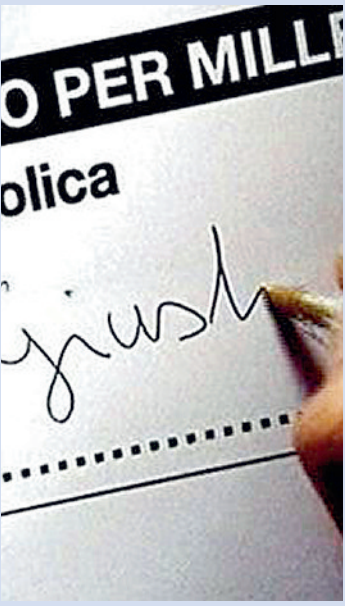
DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8xmille, come firmare

Sono migliaia le opere che ogni anno la Chiesa cattolica realizza con i fondi dell'Otto per mille. Destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica è facile, basta una firma nella Dichiarazione dei Redditi, che molti presentano in questo periodo. Anche i contribuenti che non devono presentare la Dichiarazione possono partecipare alla scelta. Chi, ad esempio è pensionato o dipendente e non deve presentarla può utilizzare l'apposita scheda per la scelta allegata alla Certificazione Unica (modello CU) predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello Redditi. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indi-

cati anche il Codice fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta: nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta; firmare anche nello spazio Firma posto in fondo alla scheda nel riquadro «Riservato ai contribuenti esonerati». La scheda è scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: Strumenti - Modelli). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi per la scheda allegata al Modello CU: entro il 30 novembre. Sul valore e l'importanza di questa firma abbiamo incontrato Giacomo Varone, responsabile Servizio diocesano Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

continua a pagina 3



«Post pandemia, cambiare non è scontato»

«Dopo la pandemia, è assolutamente necessario un cambiamento della nostra società e anche della politica», ma questo non è scontato, anzi è una questione aperta, messa a rischio dalla “rassicurazione”. Ci aiutano la parola e l’esempio di Papa Francesco». È il pensiero del cardinale Matteo Zuppi, espresso la scorsa settimana nell’incontro con Romano Prodi al quale ha partecipato nell’ambito de «La Repubblica delle idee», in Piazza Maggiore. Moderati Marco Damilano, direttore de «L’Espresso», Prodi e Zuppi hanno dialogato sull’impegnativo tema «Governare la Polis». «A volte la sofferenza ci migliora, altre volte invece in

essa diamo il peggio di noi - ha sottolineato il cardinale Zuppi -. Dobbiamo invece essere consapevoli che dal male si esce solo insieme. Si deve scegliere tra l’amministrazione dell’immediato, del proprio piccolo interesse, e la consapevolezza che esiste un solo grande interesse, quello dell’umanità. E che la pandemia deve spingerci a guardare lontano, altrimenti i rischi sono tanti». E proprio ampliando lo sguardo a livello internazionale, Prodi si è detto poco fiducioso che la pandemia porti a ricreare una collaborazione tra le nazioni che si è di nuovo rotta, e anche a colmare le ingiustizie. «Forse all’interno di alcune nazioni si potrà riuscire - ha detto - ad esempio negli Stati

Uniti, grazie al presidente Biden, ma a livello globale è molto difficile. E anche da noi, diversi segnali mi fanno pensare che la mentalità comune sia poco cambiata». L’ex presidente del Consiglio e della Commissione europea ha anche parlato dell’Europa, sottolineando che il «Recovery Fund» è una grandissima occasione, «ma occorrerà vedere come i diversi Paesi, e anzitutto il nostro, lo metteranno in atto. Insomma, sono stati fatti numerosi passi avanti positivi, ma occorre andare avanti insieme, perché altrimenti Cina e Stati Uniti decideranno tutto da soli a livello globale». Al cardinale Zuppi è poi toccato rispondere alla domanda di Damilano sulla crisi della fede e

una presunta «irrelevanza della Chiesa». «Occorre seguire il pensiero e le scelte del Papa - ha detto - secondo cui la “cristianità” è ormai finita e occorre tornare ad essere semplicemente evangelici, a dialogare con tutti i “pensanti”, con tutti coloro che non si accontentano, che cercano un senso alla vita e una via di spiritualità. Consapevoli, soprattutto, che non ci sono bastioni da difendere, ma persone da aiutare, a cui predicare che il Vangelo cambia la vita e ci fa entrare con maggiore consapevolezza nella complessità. C’è tanto bisogno di trovare la strada, noi dobbiamo indicarla». Riguardo poi a persone che sono state davvero degli «indicatori di



Da sinistra: Prodi, Damilano, Zuppi

strada», Zuppi ha voluto ricordare Paolo Prodi, fratello di Romano, noto storico cattolico e fra i fondatori de «Il Mulino», morto nel 2016; e anche il politico Benigno Zaccagnini, che al figlio «rivoluzionario» insegnava che «il mondo va cambiato, ma poco alla volta. E ha concluso ricordando di

nuovo quanto insegnato dal Papa: «Si esce dalla pandemia e dalle sue conseguenze solo insieme, non da soli; e coinvolgendo tutti, portando avanti il vessillo della speranza. Il che significa dire “no” con decisione a ogni individualismo e ogni nazionalismo».

Chiara Unguendoli

In occasione dell’inaugurazione della statua a lui dedicata, il domenicano padre Boschi ricorda Dalla, di cui fu amico e guida spirituale, come artista e uomo di fede

«Lucio, una parte di questa città»

DI CHIARA UNGUENDOLI
È stato lui a benedire, sabato scorso, subito dopo l’inaugurazione da parte del sindaco Virginio Merola, la statua di Lucio Dalla seduto su una panchina dei giardinetti di Piazza Cavour, luogo dove il cantante bolognese è nato e ha vissuto a lungo. E non avrebbe potuto essere nessun altro perché lui, padre Bernardo Boschi, domenicano, grande biblista, è stato per tantissimi anni e fino alla morte dell’artista suo amico, confidente e guida spirituale, tanto che fu lui a tenere l’omelia nella Messa del suo funerale. «Me lo hanno chiesto i parenti, che sanno della nostra amicizia - spiega - e l’ho fatto volentieri, perché sapevo che Lucio ne sarebbe stato contento». La scultura è opera dell’artista Antonello Paladino ed è stata donata al Comune di Bologna da Lino Zaccanti, cugino ed erede di Lucio Dalla che, legato all’artista da un particolare affetto, oltre a condividere con i cugini l’omaggio della lapide che verrà successivamente posata, ha voluto rendere un personale tributo alla memoria di Dalla e alla città e ha personalmente curato la posa dell’opera. «Ricordo quando con Lucio e tanti amici giocavamo in questo giardino - dice Zaccanti - eravamo bambini e questo era per noi il centro dell’universo. A Lucio la mia famiglia ed io siamo sempre stati molto legati ed era importante per me provare a restituirgli tutto l’affetto che ci ha sempre dimostrato. Mi emoziona vedere questo desiderio finalmente realizzato e sono felice di poter contribuire a ricordare questo grande uomo e grande artista». Padre Bernardo da parte sua ha conosciuto Dalla nel lontano 1967: «Ero appena tornato da Gerusalemme, dove avevo fatto gli studi biblici, e me lo ritrovai di fronte in Piazza San Domenico: voleva conoscermi, disse, perché era colpito da mia cultura, in campo biblico e spirituale. Lui infatti era molto assetato di conoscenza, in tutti i campi». «In seguito - prosegue padre Boschi - diventammo grandi amici e confidenti, e io divenni per lui la guida spirituale, la persona di fiducia, quasi il padre che non aveva mai avuto».

Questa amicizia influenzò anche la carriera artistica di Dalla: «Lui si metteva al piano e mi faceva sentire le melodie che stava componendo, poi anche le parole - racconta padre Boschi -. Voleva il mio parere e se dissentivo, soprattutto sui testi, li cambiava. Anche “Piazza Grande” è nata così, e tante altre canzoni. Un’eccezione fu “4 marzo 1943”, che si chiamava in origine “Gesù Bambino”: non fui io a fare cambiare il titolo, ma gli dissi che avrei tolto un paio di brutte parole; lui però quella volta fece il birichino e non mi obbedì!». Sul rapporto che Lucio aveva con la fede, padre Bernardo afferma che era «molto profondo, influenzato anche dal fatto che con il padre, che era pugliese, era stato stato più volte da Padre Pio. Tanto che una volta mi disse: “Ho due persone che sono per me riferimenti spirituali: Padre Pio e Padre Boschi”». «Era anche praticante - continua il religioso - andava a Messa, già da prima di conoscermi, con la mamma, e si confessava, quasi sempre con me; a un certo punto però lo mandai da un altro sacerdote perché mi sentivo in imbarazzo, eravamo troppo in confidenza. Spesso poi veniva in chiesa, nella Basilica di San Domenico, da solo e si recava a pregare nella Cappella dell’Addolorata». Padre Boschi

ricorda anche un Lucio molto generoso nell’aiutare i bisognosi: «Una volta incontrammo davanti alla chiesa una signora anziana che gli chiese aiuto per poter andare a Lourdes; lui le diede subito il doppio di quello che le serviva. Faceva molta beneficenza, teneva gratuitamente concerti per gruppi parrocchiali. E una volta tenne un incontro sulla fede a un gruppo di Ferrara e volle che fossi presente anch’io». Insomma, «alcuni ne hanno dato un’immagine da clown - sottolinea amaramente padre Boschi - ma lui aveva una forte interiorità. E infatti ogni anno l’1 marzo, anniversario della sua morte, per volontà dei parenti celebrò una Messa in suo suffragio». Un aspetto, quello della fede di Dalla, spesso sottolineato dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che collaborò con lui in occasione del Congresso eucaristico diocesano del 1987, del quale Dalla compose l’inno. In conclusione, padre Boschi sintetizza l’immagine umana di Dalla così come l’ha conosciuta: «Era una persona lto schietta, spontanea, amava molto la socialità ed era capace di entrare in rapporto con tutti. Anche le sue canzoni esprimono la sua capacità di entrare in sintonia, soprattutto con Bologna. Con lui Bologna ha perso una parte di sé».



Padre Boschi benedice la statua di Lucio Dalla in Piazza Cavour (Foto Schicchi)

La scomparsa di monsignor Giulio Matteuzzi

A lungo missionario in Brasile, dal 1992 era parroco alla Badia di Santa Maria in Strada. Domani, lunedì 19 luglio, alle 14 i funerali in Cattedrale presieduti da Zuppi

Venerdì 16 luglio è deceduto monsignor Giulio Matteuzzi, di 81 anni. I funerali si terranno domani, lunedì 19 luglio, alle ore 14 in Cattedrale presieduti dall’arcivescovo. Monsignor Matteuzzi, nato a Bologna il 7 gennaio 1940, dopo gli studi medi e superiori si laureò in Magistero di Lingue e Letterature straniere all’Università di Bologna. Frequentò lo Studio teologico Antoniano e l’Institut Catholique di Parigi dove, nel 1967, ottenne la Licenza in Teologia. Venne ordinato presbitero nel 1971 nella diocesi di Joinville (Brasile). Dal 1971 al ‘90 rimase missionario in Brasile, in particolare fu parroco a Santa Teresinha dal 1971 al ‘74 e a San Francisco do Sul dal 1974 al ‘77, parrocchie della diocesi di Joinville. Dal 1977 all’81 fu iniziatore dell’équipe direzionale del Seminario diocesano di Joinville e animatore vocazionale di quella Diocesi. Dal



Monsignor Matteuzzi

1981 all’84 fu membro direttivo del Ceial-Cum di Verona con l’incarico dei sacerdoti «fidei donum» in America latina. Dal 1984 all’87, sempre per conto del Ceial-Cum, fu coordinatore dei sacerdoti italiani in Brasile diventando anche parroco di una porzione della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe (Arcidiocesi di Sao Salvador da Bahia). Dal 1987 al ‘90 fu parroco a Mar Grande nell’isola di Itaparica. Rientrato in Italia nel 1990 venne incardinato nell’Arcidiocesi di Bologna nel 1991. Fu prima officiante a Castelfranco Emilia e poi, dal 1990 al ‘91, vicario parrocchiale a Santa Lucia di Casalecchio. Nel 1992 venne nominato parroco a Santa Maria in Strada, incarico ricoperto fino alla morte. Dal 1992 al 2010 fu direttore e poi Assistente spirituale del Centro di fraternità San Petronio. Nel 2020 era stato nominato Cappellano di Sua Santità.

ANTONIANO

Al via la ristrutturazione

Al via il progetto di ristrutturazione e rinnovamento di Antoniano. Entro la fine dell’anno spazi più sicuri e più belli per nuovi servizi dedicati ai più fragili e a tutta la comunità di Bologna. Le attività proseguono regolarmente, mensa e cucina temporaneamente spostate. Nascerà, innanzitutto, lo spazio Welcome Antoniano: il servizio di prima accoglienza, completamente ripensato. La Mensa e la Cucina saranno anti-sismiche e ancora più sicure per i tanti volontari e le persone a cui garantiscono ogni giorno un pasto caldo. La Sala Accoglienza sarà ripensata per agevolare lo studio e la formazione: sarà, infatti, aumentata l’illuminazione e dotata di nuovi strumenti tecnologici. Anche il Laboratorio del Pane sarà più funzionale grazie a una riorganizzazione degli spazi. Infine, il Guardaroba per gli ospiti sarà completamente rinnovato.



Un momento dell’incontro a Villa Pallavicini

Arpad Weisz, la memoria recuperata

Il cardinale e l’autore hanno presentato il libro di Matteo Marani sull’allenatore ebreo che vinse 2 scudetti col Bologna e morì ad Auschwitz

«Con questo libro e la sua lunghissima “gestazione” Matteo Marani ha mostrato la necessità di diventare “detectives della memoria” perché le persone non vengano dimenticate, non diventino o ridiventino solo numeri. Lui lo ha fatto con Arpad Weisz, e ha dato un esempio a tutti». Così il

cardinale Matteo Zuppi ha elogiato il direttore di Sky Sport autore del volume «Dallo scudetto ad Auschwitz. Storia di Arpad Weisz, allenatore ebreo» (edizioni Diarkos), di cui lo stesso Marani ha parlato col Cardinale mercoledì scorso nella penultima serata dell’iniziativa «LIBeRI» a Villa Pallavicini. Introdotti da don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio che ha promosso l’iniziativa, Zuppi e Marani hanno parlato di diversi argomenti, sempre attinenti al calcio e allo sport in generale, ma il pubblico si è particolarmente appassionato al racconto, da parte di Marani, della lunghissima ricerca che ha

condotto per recuperare non più di alcuni frammenti, ma molto significativi, della vita e della morte di Weisz. Ebreo di origine ungherese, allenatore del Bologna negli anni ‘30 e vincitore con l’allora «Squadron» rossoblù di 2 scudetti (3, in realtà, perché nel 1938, quando se ne andò, la squadra vinse poi di nuovo il titolo italiano) fu costretto ad andarsene a causa delle leggi razziali e dopo diversi «pellegrinaggi» in Europa per cercare di sfuggire ai nazisti, venne infine arrestato e internato ad Auschwitz dove morì nel 1944, assieme a tutta la sua famiglia. Fu poi completamente dimenticato, e solo Marani, all’inizio degli

anni 2000, è riuscito con grande fatica e determinazione a ricostruire i tratti salienti della sua vita. «Fino al 2003 non sapevo nulla di lui - ha spiegato Marani - e in effetti su di lui era calato l’oblio, nonostante fosse un personaggio notevole: aveva allenato anche l’Inter, con cui aveva pure vinto uno scudetto (il più giovane allenatore a vincerlo); fu autore del primo manuale di calcio in Italia e il primo ad applicare al gioco e alla preparazione i principi della scienza. Ora che la sua memoria è stata recuperata, Bologna lo ha finalmente “adottato” e spero che lui e tanti altri come lui non siano più dimenticati». (C.U.)



Alcuni fedeli durante la Messa

Il cardinale Giacomo Biffi, uomo di dottrina e ironia

Domenica 11 luglio in cattedrale la Messa dell'arcivescovo a sei anni dalla sua morte

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nel 6° anniversario dalla morte del cardinale Giacomo Biffi.

DI MATTEO ZUPPI

Oggi ricordiamo il cardinale Biffi e ringraziamo Dio per il dono del suo servizio alla Chiesa (giustamente la scriveva sempre con la C maiuscola), della sua dottrina, della sua ironia intelligente e profonda. È

un ricordo che ci unisce nella comunione che è lontana dalle misere interpretazioni che riducono la Chiesa a schieramenti, a visioni che non hanno niente a che fare con il Vangelo, legate spesso a contingenze effimere e posizioni strumentali o a motivi ideologici distanti da questa madre che chiede a tutti di essere figli suoi e fratelli tra di noi. Il cardinale Biffi ripeteva spesso che «quando c'è una manifestazione di vera umanità, là il Signore Gesù è sempre chiamato in causa. Se Cristo è la verità, dovunque si trovi un frammento di verità si trova una iniziale ma sempre preziosa presenza del Figlio di Dio. Se Cristo è la sintesi di ogni giustizia, ogni sincera

aspirazione alla giustizia è desiderio, anche se inconscio, di Lui. Se Cristo è la somma di ogni ricchezza estetica, allora bisogna riconoscere che la bellezza, dovunque risplenda, è sempre irradiazione dell'Unigenito del Padre che è anche il più avvenente dei figli dell'uomo». Ammoniva però: «Non bisogna mai dimenticare che non da noi, dalla nostra affabilità, dalla nostra abilità di non inquietare nessuno, ma da Lui, dalla sua luce di immagine del Padre, dalla sua potenza di Uomo-Dio risorto, dalla esuberanza divina del suo mistero, si può ragionevolmente attendere la salvezza del mondo». Non siamo né pelagiani né gnostici. Era preoccupato che prevalesse

il gusto del «privato» e dell'«intimistico». Aveva ragione: il vero nemico è l'individualismo, il Vangelo ridotto a benessere, senza che tocchi i cuori e apra all'amore. «Il primato nel nostro animo è della felicità di essere stati chiamati immeritatamente ad aver parte a questo capolavoro di grazia». Per questo il cardinale spiegava che «la nostra chiamata all'esistenza non è per farci esistere chiusi in noi stessi, ma per inviarci a scappare dalla insignificanza e dal vuoto l'esistenza degli altri». Per questo stigmatizzava una fede pigra, consuetudinaria e puramente intimistica e sentiva la necessità che la Chiesa fosse presenza percepibile, inquietante, rinnovatrice, in

ogni angolo dell'universo. La passione pastorale di papa Francesco, il suo esigente mandarci fino ai confini della terra, la sua richiesta di essere missione, cioè di vivere per il prossimo, il rimettere al centro il kerygma e la necessità di combattere il male, distinguendolo con intelligenza, è proprio in quella centralità di Cristo, unica e libera verità, che il cardinale Biffi ha sempre indicato. Pregava così: «Gesù, Figlio di Dio, Signore dei vivi e dei morti, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi. Per la tua croce e la tua resurrezione mandaci lo Spirito di Verità, facci conoscere il Padre, edifica la Tua Chiesa, guidaci al regno eterno. Amen».

Martedì 13 luglio l'arcivescovo ha celebrato a Le Budrie la festa liturgica della giovane santa, patrona dei catechisti della regione, ricordando anche Orsola Donati

La strada di Clelia, insegnare l'amore

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi martedì scorso a Le Budrie, in occasione della festa di santa Clelia Barbieri.

DI MATTEO ZUPPI *

È una gioia, personale e condivisa con tutti – come sempre quelle di Dio – trovarci fisicamente intorno a Santa Clelia, in questo luogo spirituale dove lei ha vissuto la sua brevissima vita terrena. Lei, che di tempo ne ha avuto così poco, ci ricorda di amministrare il nostro con sapienza, imparando a contare i nostri giorni e senza dissiparlo. Regaliamo il tempo ai tanti uomini mezzi morti che incontriamo lungo la strada e troveremo il tempo che non finisce! Le Budrie erano una di quelle periferie dove papa Francesco desidera che andiamo. È un appuntamento atteso, caro, familiare, come l'atmosfera che ci accoglie, con i suoi orizzonti ampi che ci aiutano ad allargare il cuore (perché sono i piccoli che hanno un cuore grande mentre i grandi secondo il mondo hanno un cuore piccolo, meschino!). È uno degli appuntamenti diocesani più popolari, che ci fa sentire tutti a casa, come sempre avviene quando il Vangelo è vissuto e diventa umanità, storia, legame. Santa Clelia, con la dolce e ferma intransigenza di chi ha trovato quello che cercava, ci aiuta a ritrovare il Signore, a cercare l'essenziale, a scegliere con semplicità di essere suoi, santi. Santi, non perfetti o puri, ma peccatori pieni del suo amore e resi innocenti dal suo perdono. Arriviamo stasera dopo mesi tanto difficili. Sentiamo il peso e le ferite di addii a persone amate, dolorosi perché a distanza. Portiamo con noi le tante difficoltà personali che la pandemia ha accentuato e la sofferenza nascosta nei cuori, nel profondo delle

persone, nella solitudine. Santa Clelia conobbe sofferenze profondissime ed oscure ma le affrontò senza vittimismo, con tanta forza e speranza. Non permise alle difficoltà di renderla pesante, diffidente, calcolatrice. Non salvò sé stessa, e si mise lei a salvare gli altri. Desidero questa sera riflettere con voi sulla sua scelta di costruire una casa e volere che fosse sua e per tanti, una casa nella quale trovare il Signore, le sorelle e il prossimo. Una casa di amore, dove ritrovarsi e dove imparare a servire e servirsi, a lavarsi i piedi, seguendo l'esempio di Gesù per cui siamo beati se lo mettiamo in pratica. E l'amore per gli altri non si capisce se non iniziando a viverlo e non lo si inizia a vivere perché abbiamo capito tutto. Oggi non servono sapienti dispensatori di formule e indicazioni, persone che distribuiscono pesi ma non aiutano a portarli, ma abbiamo bisogno di costruttori di comunità, semplici, umili, generosi, come Clelia. Servono case dove trovare e donare il pane della parola di Dio e dell'amicizia, specialmente per chi ha più fame dell'una e dell'altra. La casa di Santa



Le Minime (foto Frignani)

Clelia diventò scuola per i bambini, spazio di tenerezza in un'infanzia dura, di studio per imparare a leggere e dare fiducia nelle proprie capacità, imparare un mestiere per non essere travolti dalla povertà ed esposti all'arroganza dei forti. In questa sua casa – casa, cioè famiglia, tanto che lei è stata sempre, pur giovanissima, chiamata madre – Clelia donava la presenza più importante di tutte, Gesù. E lo faceva parlando in modo appassionato, con la sua vita e con le sue parole. Così si comunica il Vangelo, in maniera personale e attraente. Desiderava una «Vita raccolta» e capace di «fare del bene». Così la vita «aveva carattere di paradiso». E dopo l'inferno della pandemia serve tanto vivere il piccolo paradiso di una casa di amore. L'amore intensissimo verso Dio la portava direttamente all'amore del prossimo. Come Santa Clelia aiutiamo a costruire comunità che siano case di amore, perché la Chiesa sia un luogo familiare per tutti, di relazione non virtuale tra le persone e con Dio. Tutti possiamo aiutare e tutti possiamo essere, come Suor Orsola Donati e le altre compagne di Clelia. Il 19 giugno Papa Francesco ne ha riconosciuto le virtù eroiche. Ella si legò a Clelia perché «attratta dalla sua dolcezza», come raccontò Orsola. Alla sua morte, per 65 anni, guidò la Congregazione delle Suore Minime realizzandone il sogno. Santa Clelia cara, aiutaci in questo tempo a non restare prigionieri della disillusione, rassegnati che finiscono per scegliere un amore mediocre, ma a farci piccoli come te, leggeri perché spinti dal tuo Spirito diventiamo capaci di sollevare tanti dalle macerie delle pandemie, perché tutti conoscano il tuo amore che rende piena la vita degli uomini e cambia il mondo.

* arcivescovo

DICHIARAZIONE REDDITI

8xmille, è l'ora della firma Informare chi può dimenticarsi

continua da pagina 1

«Nel più recente convegno “Firmato da te, realizzato con l'8xmille” che abbiamo promosso il 28 aprile scorso e concluso dall'arcivescovo Matteo Zuppi - ricorda Varone - è emersa chiara la consapevolezza dell'importanza di riproporre all'attenzione di tutti quanto il sistema dell'8xmille sia fondamentale per l'attività della Chiesa e per scongiurare il pericolo che diventi un sistema “invisibile”. La comunicazione ridona all'8xmille la centralità di uno strumento dal quale, ci ha ricordato il cardinal Zuppi, “tutti ricevono molto, con una gratuità che raggiunge tutta la città degli uomini”». «La sensibilizzazione e la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, tramite la firma dell'8xmille, vivono di comunicazione e di relazione con il territorio - prosegue -. È indubbio che nel processo di presentazione della dichiarazione, la firma dell'8xmille è un momento residuale che necessita di essere “ricordato”. Una recente indagine (fonte Istituto Piepoli) tra le motivazioni della mancata firma

dell'8xmille rileva che non si firma per “dimenticanza” nel 60% e solo per scelta contraria nel 40% dei casi. Per questo, dal 2019 anche nella nostra Chiesa di Bologna abbiamo posto in essere una collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori commercialisti e da quest'anno anche con



le Acli di Bologna e con la rete dei loro Caf. Rinviare queste relazioni territoriali è fondamentale perché ci sono circa 8 milioni di contribuenti che semplicemente si dimenticano la firma per l'8xmille ed è quindi necessario semplicemente ricordarlo». «Vogliamo comunicare la grandezza di questo gesto della firma - conclude Varone - invitando tutti ad un viaggio nei segni di speranza e di presenza della Chiesa tra le donne e gli uomini che incontriamo nel vivere quotidiano, nelle opere realizzate grazie ai fondi dell'otto per mille (www.8xmille.it). Fondi che sono stati (secondo i dati ufficiali ultimi disponibili relativi al 2019) pari a 1131 milioni di euro derivanti da 14 milioni di firme in favore della Chiesa cattolica su 17 milioni di firme espresse per la destinazione dell'8xmille». (C.U.)

A duecento anni dalla nascita del beato Ferdinando Maria Baccilieri la «sua» Galeazza Pepoli - dove fu parroco e apostolo del Vangelo per oltre quarant'anni dal 1852 alla morte, avvenuta nel '93 - lo ha ricordato con una Messa celebrata nel piazzale antistante la chiesa di Santa Maria di Galeazza. La cerimonia si è tenuta nel giorno della sua memoria liturgica, il 1° luglio, ed è stata presieduta da don Marco Ceccarelli che è Vicario pastorale di Cento. Presenti, nel rispetto delle normative anti-Covid, numerosi fedeli insieme alla comunità delle Suore Serve di Maria di Galeazza fondate proprio dal beato Baccilieri. «Era un uomo semplice e un parroco umile - spiega suor Donatella Neretmpi, priora vicariale della Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza

Galeazza ricorda Ferdinando Baccilieri «Un prete che ha fatto la differenza»



Galeazza (foto Laura Guerra)

- Ha saputo trasformare questa zona, rendendola attiva in fatto di vita spirituale, creando associazioni e gruppi a seconda dei bisogni della sua gente. Fra queste intuizioni anche quella della fondazione del nostro Ordine». Presente alla cerimonia anche suor Loretta

Sella, superiora della Congregazione. «Questo duecentesimo dalla nascita del Beato lo celebriamo promuovendone la memoria - spiega suor Sella - cercando i tanti motivi di ringraziamento che abbiamo. Per noi è anche occasione propizia per tornare sulle orme di don Ferdinando, riscoprendone l'azione umana e pastorale». Nella sua omelia don Marco Ceccarelli ha ripercorso la figura e il carisma del beato Baccilieri, sottolineando come «la sua grandezza non sia stata quella degli uomini, ma quella del cuore di Dio. Solo un parroco di campagna - ha sottolineato -, ma che ha fatto la differenza».

Marco Pederzoli

Una zona periferica rispetto al territorio della diocesi, quella di Renazzo e Terre del Reno, recentemente visitata dal Cardinale, che vanta però una grande tradizione di santità e di apertura missionaria: dopo il beato Ferdinando Baccilieri a Galeazza, a Reno Centese si è celebrata la memoria di Sant'Elia Facchini, frate minore francescano originario di questa località spaccata in due da un confine provinciale e finito in Cina come missionario, fino alla gloria del martirio. La celebrazione, presieduta da don Marco Ceccarelli con i sacerdoti della zona, ha avuto luogo nel giardino adiacente alla Chiesa dove Giuseppe Pietro (questo il nome di battesimo) mosse i suoi primi passi nella vita cristiana. Dopo una lunga preparazione, fra Elia sbarcò a Shanghai il 6 dicembre 1867, ma fu solo l'inizio di un lungo viaggio a dorso di mulo che lo portò nelle regioni più interne del paese. La

Reno Centese ricorda sant'Elia Facchini Martire e testimone della fede in Cina



La Messa (foto Frignani)

lunga barba gli conferiva un'aura di rispetto che lo aiutò nelle relazioni con i cinesi e nel servizio del vangelo, ma dopo meno di un anno gli venne affidata la guida del seminario di Tai-yuen-fu, dove si dedicò per un ventennio alla formazione dei candidati al sacerdozio. Il 9 luglio 1900 il

martirio di spada e la decapitazione durante la rivolta dei Boxers, mentre esortava i seminaristi a stare pronti a dare la vita per Cristo. Al termine della celebrazione è stata particolarmente commovente la testimonianza di due seminaristi africani che stanno compiendo la loro formazione a Roma e in queste settimane estive sono in zona per una esperienza pastorale. I loro racconti hanno riportato alla memoria la scelta di Elia Facchini di lasciare la propria famiglia e i propri affetti per seguire la chiamata del Signore. Benjamin, originario del Marawi, ha raccontato di aver pianto nel separarsi a 19 anni dalla madre e dalla sua terra e a vivere in un paese con una lingua, una cultura, un cibo così diverso. (A.C.)

I santi della pianura bolognese

Galeazza, Reno Centese e Le Budrie Un viaggio nelle comunità in festa

DI LUCA TENTORI

Storie, geografie e santi. Si intrecciano le strade della pianura bolognese nel mese di luglio dove in una manciata di giorni ricorrono le feste del beato Ferdinando Baccilieri (1 luglio), di sant'Elia Facchini (9 luglio) e santa Clelia Barbieri (13 luglio). Tre le parrocchie e due le congregazioni coinvolte

direttamente: Galeazza e le Serve di Maria, Reno Centese, Le Budrie e le Minime dell'Addolorata. Nelle immagini di questa pagina un viaggio nelle celebrazioni all'aperto delle scorse settimane che hanno visto la partecipazione dei fedeli, nel rispetto delle normative anticovid, dopo la pandemia. Le immagini sono di Riccardo Frignani e Laura Guerra.



Le Budrie, il cardinale Zuppi tiene l'omelia durante la Messa per santa Clelia



I fedeli durante la celebrazione eucaristica per la festa di santa Clelia a Le Budrie. Sullo sfondo, il campanile della chiesa



La grande folla di fedeli che hanno assistito alla Messa in occasione della festa di santa Clelia Barbieri a Le Budrie



Il reliquiario del beato Ferdinando Maria Baccilieri che è stato portato in processione in occasione della festa



La statua di sant'Elia Facchini accanto all'altare dove si è svolta la celebrazione in suo onore a Reno Centese

La Messa per la festa di sant'Elia Facchini celebrata nella parrocchia di Reno Centese, paese natale del santo

Davanti alla chiesa di Galeazza Pepoli, di cui fu parroco per oltre 40 anni, si celebra la Messa per la festa del beato Ferdinando Maria Baccilieri



PIANACCIO

Messa del cardinale
nel paese natale

Domenica 25 a Pianaccio sarà celebrato l'anniversario della prima Messa del prossimo Beato don Giovanni Fornasini nel suo paese natale, con una celebrazione eucaristica presieduta alle 17 nella chiesa parrocchiale dal cardinale Matteo Zuppi; seguirà lo svelamento del murale celebrativo dipinto sulla casa natale di don Fornasini da Patrizia Ferrari. In precedenza, alle 9 e-bike tour dal Corno alle Scale a Pianaccio con guida (su prenotazione); alle 15.30 apertura Ufficio postale temporaneo per l'emissione filatelica celebrativa e a seguire, della mostra permanente a cura della Proloco; alle 16 presentazione di tre pubblicazioni dedicate al prete martire. Altre Messe in ricordo di don Fornasini saranno celebrate oggi alle 17.30 a Veduggio e domenica 25 alle 9.15 a Montasico.

Don Fornasini, un logo racconta la vita e il martirio

DI MASSIMILIANO BELLUZZI



Benedetta Lolli, laureanda in architettura, ha disegnato una immagine che ne sintetizza l'essenza: la bicicletta, gli occhiali, i luoghi importanti

A partire dal mese di giugno la Chiesa di Bologna e le comunità locali hanno dato l'avvio alle celebrazioni preparatorie alla grande festa diocesana della Beatificazione di don Giovanni Fornasini che si svolgerà domenica 26 settembre alle 16 nella Basilica di San Petronio a Bologna. Da qui la necessità di una immagine che rappresentasse don Giovanni Fornasini, un logo che ne sintetizzasse l'essenza.

Abbiamo chiesto a Benedetta Lolli, 27 anni, ideatrice di tale logo, nonché curatrice della grafica di locandine e roll-up che saranno posti in chiese significative per la figura e la vita di don Giovanni, di descriverci come è giunta a tale immagine; Benedetta è laureanda magistrale in Architettura all'Università di Firenze e ci ha raccontato che

«nell'immaginare le prime bozze del logo per la Beatificazione, mi sono chiesta quale fosse la prima cosa a venirmi in mente nel pensare a don Giovanni: quasi subito, ho pensato ai suoi occhiali e alla sua bicicletta. Sono partita da lì: sono due oggetti semplici, immagini familiari a chiunque lo abbia conosciuto e lo ricordi, a chi ha avuto il privilegio di incontrarlo e a chi, come me, l'ha incontrato tramite le fotografie, la Storia, i racconti, l'ascolto delle testimonianze».

Benedetta vive da sempre a Marzabotto e fin da bambina ha respirato l'aria di Monte Sole; infatti «all'interno degli occhiali, - continua a raccontarci - al posto delle lenti, ho voluto collocare due luoghi specifici e importanti, a mio parere, nella vita e nel ricordo di don Giovanni: la chiesa di San Tommaso di Sperticano, dove fu parroco e pastore della comunità dal 1942 fino alla morte

nel 1944, e il cimitero di San Martino di Caprara, dietro al quale fu ritrovato il suo corpo alla fine della guerra. Penso che la vita, il martirio e l'esempio di don Fornasini passino per questi posti, proprio perché danno testimonianza del dono di sé, del sacrificio e dell'amore per gli altri, quello vero e disinteressato. Anche per questo ho deciso di porre al di sopra del disegno una frase di don Giovanni, che recita: "Ogni cosa sottratta all'Amore è sottratta alla Vita"».

Familiarità di oggetti e di luoghi, quindi, abbinati ad una frase del martire don Giovanni, perfettamente in linea con la sintesi del messaggio evangelico e della vita di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,13.15).



Un giovane Giovanni Fornasini

Fra i 20 e i 23 anni don Giovanni ebbe una salute fragile che spesso lo costrinse lontano dal Seminario. Ma con l'aiuto della fede divenne sostegno per tante persone malate

Malattia, scuola di vita

DI ANGELO BALDASSARRI *

La vita da parroco di don Giovanni Fornasini dal 1942 al 1944 è stata contrassegnata da una generosità senza limiti di cui è simbolo la bicicletta con cui andava in soccorso in ogni luogo ci fosse qualcuno che aveva bisogno. Sembrava non arrendersi mai: anche con il maltempo percorreva distanze notevoli e si accollava pesi notevoli. Pochi vedendolo coinvolto in una attività così instancabile, avrebbero potuto immaginare che don Giovanni tra i 20 e i 23 anni era stato a lungo malato, con una salute fragile che spesso lo costrinse a casa, lontano dal Seminario e impossibilitato ad affrontare gli esami. Alla visita militare era stato definito idoneo solo ai servizi sedentari: da prete sarà invece sempre in movimento. Così testimonia padre Lino Cattoi che lo aveva conosciuto anche durante la malattia: «Io l'ho conosciuto come un uomo di spirito, pregava, e poi di un'attività meravigliosa: sembrava che fosse superiore la sua attivi-

tà a quelle che erano le sue forze. Dicevo: "Guarda lì; lo dovevano mangiare i cani questo Fornasini, e invece guarda!". Lui era pronto a ogni assistenza, a ogni richiesta, non solo nell'ambiente della parrocchia, ma anche fuori».

Gli anni di malattia sono stati per Giovanni una scuola di vita: ha compreso sulla sua pelle cosa significa aver bisogno del conforto degli altri e nella sua vita da prete non vorrà lasciare nessun infermo da solo.

Di don Giovanni si sono conservati solo alcuni scritti degli anni di Seminario custoditi nella sua casa a Porretta Terme. Tra questi alcune pagine di un diario redatte in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi nell'agosto 1936, da seminarista, quando aveva 21 anni.

Sono anni in cui la malattia rende anche insicuro il suo percorso in Seminario e la possibilità di seguire l'ideale sacerdotale per cui vuole spendere la sua vita. La sua partecipazione al pellegrinaggio è intensissima. «I cinque giorni che vi fermate a Lourdes

hanno quasi una fisionomia uguale. Ogni giorno carovane di pellegrini di ogni tipo e foggia di vestire, che vanno e vengono, brancardieri che passano portando o tirando nelle carrozzelle i poveri ammalati, la mattina Messe e Comunioni continue, processioni, funzioni che una non aspetta l'altra... Perdete anche l'idea del tempo, vi accade di non sapere più che giorno della settimana sia, sembra una Pasqua continua e voi non vi occupate di altro».

Nel racconto di Lourdes emerge come Giovanni sappia immedesimarsi nell'animo dei malati e quasi sentire le invocazioni che nascono dal loro animo: «Ve ne sono di ogni età e condizione, pallidi, macilenti, con occhi languidi e vitrei, che si rivolgono fiduciosi alla candida immagine di Maria. Come aspettano quest'ora!».

Lourdes porta Giovanni a scoprire l'esistenza di grazie interiori che il pellegrinaggio sembra donare agli infermi: pazienza e rassegnazione. «Quando il cuore è caldo di amor di Dio, si portano in pace, ed anche con

gioia, i dolori della vita». Sono riflessioni che hanno certamente trasformato il modo con cui Giovanni ha vissuto da quel momento le sue sofferenze e che gli hanno donato in seguito forza d'animo e di spirito per sostenere anche i dolori di tanti altri.

«Chi potrà dimenticare la grotta visitata a tarda sera, in mezzo a una folla che prega nel più profondo silenzio? Fu là in quelle tarde sere che lo sguardo del pensiero discese maggiormente nell'anima, in un profondo che forse non era stato scandagliato mai così bene: Maria vi gettava un raggio luminoso».

Negli anni successivi Giovanni ritroverà progressivamente una salute stabile. Diventato prete andrà a celebrare una delle sue prime Messe presso la grotta di Lourdes posta nel santuario di Campeggio. Lo abbiamo ricordato il 2 luglio 2021, chiedendo di poter comprendere anche noi, come San Paolo cosa significa: «Quando sono debole, è allora che sono forte».

* responsabile Comitato diocesano per la beatificazione di don Fornasini

Nello spirito di una Chiesa in festa per il Congresso Eucaristico che culminerà con la **Santa Messa del 12 settembre celebrata da Papa Francesco**, un'occasione preziosa per scoprire alcuni luoghi della storia e della fede in Ungheria: la bellezza di **Budapest**, crocevia di fedi e di culture; **Esztergom**, la città di Re Santo Stefano; l'Abbazia di **Pannonhalma**, cuore del monachesimo e **Szombathely**, città natale di San Martino. Per coloro che intendono partecipare all'intera settimana del Congresso Eucaristico, Petroniana propone sistemazione in hotel e pass per gli eventi del congresso. Sacerdote referente: Don Roberto Pedrini. Itinerario culturale in pullman con partenza da Bologna: dal 9 al 14 settembre.

52.
NEMZETKÖZI
EUCARISZTIKUS
KONGRESSZUS
BUDAPEST | 2021.
szeptember 5-12.



MESSAGGIO DI ZUPPI

«Cantore di una Chiesa evangelica»

Questo il messaggio che il cardinale Zuppi ha inviato a padre Enzo Brena, dehoniano, in occasione della scomparsa del dehoniano padre Enzo Franchini.

Carissimo Enzo, desidero manifestare a te e a tutti i tuoi confratelli la mia vicinanza e il ringraziamento della Chiesa di Bologna per la lunga vita di Padre Enzo Franchini, morto questa mattina. Ha vissuto larga parte della sua vita proprio nella nostra Diocesi. Via Nosadella era nota, un punto di riferimento per tanti nel mondo cattolico! Padre Enzo è stato all'inizio della rivista Il Regno. Seppe con intelligenza e passione offrire all'inquieto mondo del post Concilio una conoscenza della complessità della storia e della Chiesa stessa, costruendo ponti, offrendo approfondimenti e riflessioni critiche, in maniera libera 4e sempre con tanto senso ecclesiale. Il ringraziamento diventa preghiera perché sia accolto nella pienezza della vita da quel Signore cui si è sempre affidato. Egli rappresenta un esempio importante, sobrio, umile, appassionato, essenziale, di amore per la Chiesa e per i segni dei tempi, di una Chiesa evangelica, che viva nel tempo, sempre con tanto senso ecumenico e di comunione ecclesiale. Grazie Padre Enzo. In pace.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Padre Franchini, uomo dell'intuizione pastorale



Padre Enzo Franchini

Proponiamo un ricordo di padre Franchini da parte del suo confratello padre Mattè che ha tenuto anche l'omelia del funerale il cui testo integrale è reperibile sul sito chiesadibologna.it

DI MARCELLO MATTÉ *

Nell'effervescenza del post Concilio, padre Enzo Franchini ha dato prova di una sorta di intuizione sui temi che attraversavano la Chiesa, mai stanco di indagare e lieto di essere sorpreso dalle novità come dalle tradizioni riprese con prospettive inusuali. La rivista Il Regno, da lui fondata, è stata il luogo privilegiato nel quale si sono confrontate, in un clima di grande dinamismo e non senza tensioni, le prospettive lungimiranti che andavano maturando. Molto nota era la sua attenzione al movimento catechistico e la sua partecipazione diretta alla stesura del Catechismo degli adulti. Era affascinato anzitutto dalla possibilità di uscire dalle

formule per fare entrare nella fede il vissuto dei credenti. Guardava con attenzione alle forme del dissenso cattolico in Italia, ma con molta più partecipazione ad un fenomeno che albergava: il volontariato. Il moltiplicarsi di libere attività sociali dava vigore alla dimensione sociale e innovava alcuni temi della Costituzione. Convinto della centralità della Chiesa locale, sollecitava i religiosi ad entrare in sintonia con i progetti pastorali dei Vescovi. Così nei confronti dei movimenti ecclesiali. Senza alcuna preclusione, ma anche senza concessioni a pretese indebite. La collaborazione alle riviste Settimana e Testimoni ne sono state portavoce. Nel 2009 padre Enzo fu colpito da una maculopatia alla retina che diede avvio a una cecità progressiva. Man mano che le cose perdevano profilo, si acuiva in lui la «vista interiore». L'intuizione spirituale diventava «visione». E ha continuato a mettere su carta le sue

riflessioni – a volte preghiera – anche quando doveva accontentarsi di restare per la penna nei limiti del foglio. Un misto di riluttanza e gratitudine ha accompagnato la sua vita quasi monastica, quando, un po' per necessità, un po' per scelta, si è ritirato dall'attività editoriale e pastorale. Lo ha scelto prima ancora che la malattia lo costringesse. Nella sua Regola di vita ha scritto: «Il tema forse più caro della mia esperienza cristiana è quello della continuazione dell'incarnarsi di Gesù in me. Non solo per rivivere il suo corpo e il suo cuore. Magnifica speranza quella per cui "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"». Negli ultimi anni, pensieri e preghiera sono stati occupati dalla Chiesa. Una Chiesa che sappia consegnare la sua vita prima che le sia tolta si sovrapponeva alla percezione che questa fosse anche la sua vocazione. E così è stato. La vita non gli è stata tolta, perché l'aveva già donata.

* dehoniano

Lo scorso 8 giugno il Salone Bolognini ha ospitato il primo appuntamento di un ciclo, voluto dal Centro culturale «San Domenico» dedicato alla convivialità

Mangiare alla tavola di un santo

Al dibattito hanno partecipato il domenicano Gianni Festa con il docente dell'Unibo, Montanari



Un momento della conferenza

DI MARCO PEDERZOLI

Fra le declinazioni che il centro culturale «San Domenico» ha voluto dare al simbolo di questo Giubileo per gli 800 anni dalla morte del Fondatore dei Predicatori, la reliquia della tavola del santo custodita a santa Maria della Mascarella, la prima e più immediata si è soffermata sul «Mangiare a tavola». Questo il titolo del primo appuntamento del ciclo di incontri, tenutosi nel Salone Bolognini del Convento patriarcale nella

sera dello scorso 8 giugno. Del tema hanno discusso fra Gianni Festa, priore del Convento domenicano di Bergamo, insieme al docente di storia dell'Università di Bologna Massimo Montanari. «La Tavola della Mascarella è un inno all'inclusività – afferma Montanari –, Sono rappresentati uomini di etnie e, dunque, culture diverse tutte unite attorno alla straordinaria figura di Domenico. Si replica, in una dimensione religiosa, l'idea del convivio. Mangiare insieme diventa

rappresentazione dell'abitare in una dimensione comune, sottolineando l'importanza che gli uomini hanno sempre attribuito alla tavola e al cibo come momenti di solidificazione della comunità La Regola di sant'Agostino, scelta dai Predicatori nel XIII secolo come orientamento alla propria vita comunitaria e di missione, è segno di un'impostazione mentale culturale assolutamente predisposta all'incontro con l'altro, alla socializzazione. Eppure -

prosegue Montanari - la stessa Regola prevede digiuni e astinenze, così come l'obbligo del silenzio durante il consumo dei pasti. Questo è fondamentale all'ascolto della Parola di Dio declamata durante il banchetto ma, secondo me, potrebbe trattarsi anche di una forma di rispetto manifestata verso il cibo stesso. Un invito a concentrarsi su ciò che si sta mangiando, in ossequio a chi lo ha procurato, cucinato e servito». Tutto incentrato sull'iconografia

e sulla storia della Tavola di san Domenico, attualmente oggetto di un importante lavoro di restauro all'Opificio delle pietre dure di Firenze, l'intervento di padre Gianni Festa che a partire dalla struttura e dalle peculiarità della Tavola ne ha spiegato la scelta quale immagine simbolo di questo Giubileo domenicano. «Innanzitutto è bene sottolineare che la Tavola è una reliquia - ha affermato padre Festa -. Lo è perché piano della mensa utilizzata dalla prima

comunità dei Predicatori in città, fra i quali lo stesso Domenico. Lo è perché su di essa la tradizionale vuole che sia avvenuto il «Miracolo dei pani». La tavola appare dipinta su ambo i lati: da una parte il varco verso l'arcivescovo con il santo al centro, attorniato da 48 confratelli disposti a due a due dietro ad una tavola riccamente imbandita, dall'altro - conclude - la stessa scena ma questa volta raffigurante il Miracolo e databile al secolo successivo».

Bologna

Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

L'agenzia «Petroniana» torna a viaggiare fra turismo di prossimità e sicurezza

«Buongiorno e benvenuti a bordo di questo pullman in partenza per una nuova meta! Mi piace partire con questa frase, quella con la quale accogliamo i nostri ospiti prima di iniziare un viaggio, per raccontare di come Petroniana Viaggi, a piccoli passi, stia raggiungendo grandi mete dopo lo stop pandemico». Così Silva Calza, dell'Ufficio gruppi dell'agenzia, mentre illustra un primo resoconto della ripresa delle attività turistiche partendo dalle destinazioni più vicine a Bologna. «Fra le tante sfide che questo ultimo anno ci ha proposto - continua Calza - l'ultima è stata rappresentata dal proporre itinerari inediti o almeno poco conosciuti, così da poter realizzare il cosiddetto "turismo di prossimità". Abbiamo riscoperto piccoli centri della nostra regione, pievi disseminate nella campagna ed anche castelli: tesori del nostro territorio ma, forse, un po' dimenticati». Due i punti fermi che Petroniana Viaggi si è data per la ripresa delle sue attività: da una parte il rispetto della propria tradizione, legata agli itinerari organizzati, dall'altra il rispetto delle normative di sicurezza anti-



Una veduta del parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio

Covid. «Viaggiare in gruppo non solo è ancora possibile - sottolinea Silva Calza - ma anche bello e sicuro: insieme ma distanti, prudenti ma non diffidenti. E' questa la nostra ricetta, attuata anche prediligendo - come si accennava - le mete all'aria aperta. Penso alla visita compiuta al Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio, ma anche all'itinerario da poco concluso a San Vigilio di Marebbe coi suoi itinerari montani immersi nel verde della montagna. Proprio in questo momento - prosegue - abbiamo un gruppo alle Isole Egadi, che vive la propria vacanza fra giornate

di relax al mare e appuntamenti culturali col patrimonio storico del luogo». Sul versante della sicurezza, Petroniana Viaggi assicura il completo rispetto delle normative anti-Covid: dalla misurazione della temperatura prima di accedere ai mezzi di trasporto, così come il distanziamento da tenersi a bordo dei pullman - adeguatamente sanificati - dove la capienza massima è stata fissata al 60%. Le guide, inoltre, adottano un sistema di microfoni collegati ad appositi auricolari consegnati ai turisti, così da poter usufruire del servizio in piena sicurezza. (M.P.)

Gherghenzano, l'Adorazione

Fulcro del Santuario della Divina Misericordia di Gherghenzano è l'Adorazione Eucaristica Perpetua. La Divina Misericordia si manifesta e si compie nella Pasqua del Signore, pertanto, è strettamente congiunta al mistero dell'Eucaristia. In virtù del Suo Amore misericordioso, Gesù per noi si è fatto offerta, cibo e presenza viva e santificante nel segno del pane e del vino: chi implora Misericordia adora il Cristo, che misericordiosamente si vela nell'Ostia Santa per essere il Dio con noi. La continua presenza di devoti oranti davanti alla divina Immagine ci ha incoraggiati a proporre e a favorire l'Adorazione del Santissimo Sacramento, solennemente esposto. Dopo pochi mesi dalla dedizione del Santuario, il 14 settembre 2009, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce, eb-



Il santuario Gherghenzano

be inizio l'Adorazione eucaristica giornaliera, prima con un calendario in cui le ore di adorazione variavano secondo la disponibilità degli adoratori, per poi arrivare alla completezza delle 24 ore: in tutte le ore del giorno e della notte si adora il Santissimo Sacramento. Durante la pandemia, pur continuando l'Adorazione, abbiamo dovuto adeguare le ore di preghiera alle norme che non permettevano agli adoratori di spostarsi e pertanto le ore notturne in particolare ne hanno risentito. Ora, con il ritorno ad una certa normalità, riprendiamo con gioia e fiducia il cammino dell'Adorazione Perpetua. Siamo certi che altri, accogliendo l'invito, risponderanno con generosità alla chiamata di Gesù, unendosi al numero degli Adoratori.

Fortunato Ricco
parroco a Gherghenzano

Montasico, al via «Musica e fede»

In occasione della Festa della Beata Vergine del Rosario la comunità di Montasico sarà la prima tappa dell'itinerario «Musica e fede», che coinvolgerà varie realtà cittadine ed appenniniche - ma anche nazionali ed europee - in un progetto dedicato alla musica sacra come linguaggio di fraternità universale. Sabato 24 luglio alle 19 la parrocchia del Comune di Marzabotto (via Montasico Croce, 2) ospiterà il concerto d'organo a cura della classi del Conservatorio «Martini» di Bologna. Si esibiranno Simone Billi e Giacomo Gabusi, coordinati da Cristina Landuzzi e da Marco Arlotti. Al termine dell'esibizione il saluto delle autorità convenute, fra le quali il sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi e l'assessore alla Cultura del Comune di Bologna, Matteo Lepore. Con loro anche il Vicario Generale per la sinodalità, monsignor Stefano Ottani. Seguirà la proiezione del video «Montasico, una comunità in cammino» per la regia di Massimiliano Beluzzi. Domenica alle 9.15 monsignor Ottani celebrerà l'Eucaristia, commemorando la presenza e il ministero di don Giovanni Fornasini che sarà proclamato Beato il prossimo 26 settembre. Alle 17.30 processione e recita del Rosario, prima dell'inizio della festa della comunità. (M.P.)

Sostegno ai poveri, una rete fra aziende

Qualche giorno fa ho vissuto personalmente l'esperienza di come la rete tra imprenditori possa amplificare la produttività del Bene. «In un Paese come il nostro nessuno dovrebbe soffrire per mancanza di cibo, ma anche per la noncuranza con cui a volte viene offerto un genere di conforto» ha detto, consegnando un bancale di di bontà, Jacopo Malacarne, AD della Dino Corsini, azienda storica del e dolciario nota per il Tortino Porretta e tante altre delizie. L'azienda collabora con «Amici di Beatrice», Gruppo il Cestino e «Anima Resiliente» per fornire pacchetti alimentari alla comunità di Sant'Egidio e altre realtà impegnate con le persone economicamente non autosufficienti «Il modo in cui si dona dà valore al gesto e alla sua percezione -riconosce Fabio Gentile, presidente di «Amici di Beatrice», che auspica di coinvolgere nuove aziende in questa attività -. Ringraziamo per il sostegno questa impresa illuminata che ci permette di distribuire le migliori derrate alimentari rendendo più gradevole l'opera di sostentamento». (G.M.)



CASTEL SAN PIETRO

Riapre il Santuario di Poggio

Domenica 25 luglio, dopo tre anni di chiusura per lavori di ristrutturazione, il santuario della Beata Vergine di Poggio di Castel San Pietro accoglierà il cardinale Matteo Zuppi per l'inaugurazione e la benedizione. Alle 10.45 l'Arcivescovo presiederà la Messa all'aperto nel retro del santuario, che si affaccia sul parco. Per l'occasione all'esterno saranno allestiti dei tendoni, che accoglieranno i celebranti e i fedeli, mentre all'interno della chiesa sarà collocato uno schermo per permettere anche da lì la partecipazione. Alla celebrazione parteciperanno le autorità del paese. Al termine, il cardinale Zuppi benedirà la chiesa e si intratterà con i fedeli per un breve saluto. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale youtube del Santuario. «I lavori da poco terminati - spiega il rettore don Paolo Golinelli - sono stati ben eseguiti, rinnovando la chiesa e restituendole, con grande gioia di tutti, l'antico splendore».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

DESIGNAZIONI. L'Arcivescovo ha designato: monsignor Alberto Di Chio coadiutore del parroco di Santa Caterina da Bologna al Pilastro; monsignor Stefano Guizzardi parroco a San Giovanni in Monte; don Paolo Manni parroco a Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo; don Alberto Mazzanti parroco al Cuore Immacolato di Maria e Santa Maria del Carmine di Rigosa; don Daniele Nepoti parroco a San Michele Arcangelo di Poggio Renatico; don Ruggero Nuvoli amministratore parrocchiale di Santa Cecilia della Croara e direttore de «La via di Emmaus». Case per il discernimento; don Lorenzo Pedriali parroco a San Giovanni Battista di Altedo e amministratore parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Pegola; don Roberto Pedrini, rettore della chiesa del Santissimo Salvatore; don Matteo Prosperini parroco a San Lorenzo del Farneto e amministratore parrocchiale di San Salvatore di Casola; don Lino Stefanini cooperatore per la Zona Pastorale Sasso Marconi-Marzabotto.

parrocchie e chiese

15 MARTEDI' SAN DOMENICO. Per i «Quindici martedì di san Doemico» in preparazione alla festa del Santo che a Bologna si celebra il 4 agosto martedì 20 alle 19 Messa celebrata da monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana. **SAN CRISTOFORO.** La parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 71) celebra sabato 24 e domenica 25 la festa del patrono, che è anche patrono degli automobilisti. Sabato 24 dalle 16 alle 18 Confessioni, alle 17.15 Rosario, alle 18 Messa prefestiva della Festa, seguono i Vespri. Domenica 25 alle 8 Lodi, alle 8.30 e 10.30 Messa del Patrono, alle 18 Rosario e Vespri. Nelle due giornate si

Designati dieci tra nuovi parroci, amministratori parrocchiali e coadiutori
Quindici martedì di San Domenico, la Messa di monsignor Toso vescovo di Faenza

terrà anche la tradizionale Benedizione degli automezzi: sabato 24 dalle 8 alle 10.30 e dalle 16.30 alle 21.30; domenica 25 dalle 7.30 alle 10; poi dopo la Messa delle 10.30 benedizione delle auto parcheggiate nel cortile e nella parte di strada riservata alla benedizione. **LOIANO.** Martedì alle 20.30 nella piazza antistante la chiesa parrocchiale di Loiano si terrà una serata di riflessione sull'enciclica «Laudato si'» a cura di Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. **POGGETTO.** Inizia oggi nella parrocchia di San Giacomo del Poggetto (nel Comune di San Pietro in Casale) la festa in onore del Patrono, con le confessioni nella mattinata. Il programma religioso proseguirà venerdì 23 alle 19.30 con la Messa al cimitero e si concluderà domenica 25 con la Messa solenne alle 10 e alle 18.30 la recita del Vespri. In concomitanza sabato 24 e domenica 25 alle 18.30 apertura dello stand gastronomico con la tradizionale crescentina di Poggetto, mentre domenica sarà possibile pranzare con la tradizionale lasagna da asporto. In entrambe le serate alle 21 musica dal vivo e domenica alle 23.30 spettacolo pirotecnico. Inoltre, per tutta la durata della festa, «Pesca il sacchetto» e mostra su Giulietta Masina «Scintille di memoria», nel centenario della nascita

società

BCC FELSINEA. Più sostegno al territorio e alla comunità, più trasparenza, più attenzione verso la base sociale, la clientela e l'ambiente. Su questi principi

si basa il percorso di BCC Felsinea per rafforzare la propria sostenibilità, i cui progressi sono rendicontati nel Bilancio di Sostenibilità 2020: un documento che guarda agli Obiettivi ONU 2030 e agli indicatori del GRI StandarD, presentato nei giorni scorsi nel corso di un evento che è stato l'occasione per condividere con gli stakeholders quanto fatto, i risultati raggiunti e le nuove sfide. Presenti Marco Marcatili e Boris Popov di Nomisma; Marco Palmieri, CEO di Piquadro; Nicoletta Maffini, Direttrice Generale di CONAPI; Giuseppe Torlucchio, professore dell'Università di Bologna e Vice Presidente della Fondazione Grameen Italia; Alessandro Arcidiacono, presidente dell'associazione Bimbo Tu. Nel corso del 2020, BCC Felsinea ha intensificato il sostegno garantito alle comunità locali con

importanti interventi di carattere benefico e sociale. Le risorse stanziate a supporto della gestione dell'emergenza Covid-19 sono ammontate a 148mila euro. Le erogazioni a favore della comunità sono state pari a 330mila euro,

cultura

CENTRO STUDI ARCHITETTURA SACRA Nei giorni scorsi il Centro studi per l'Architettura Sacra della Fondazione Lercaro ha cominciato a postare sul proprio canale You Tube i video delle lezioni tenute nel corso: «Le chiese e l'arte del costruire: geometria, proporzioni e simboli». Le relazioni che verranno postate sono le seguenti: Giuseppe Barzaghi o.p. «L'immagine della proporzione»; Giampiero Mele: «L'origine geometrica delle chiese e la proporzione aurea»; Maria Antonietta Crippa: «Ronchamp: geometria, proporzioni e simboli»; Alessandra Capanna: «Le modulator e il convento de La Tourette»; Kees den Biesen: «L'origine della forma liturgica»; Tiziana Proietti: «L'origine della forma architettonica». Per trovare rapidamente i video è possibile cliccare su «iscriviti» nella pagina YouTube del Centro studi per l'architettura sacra. **LA SCOLA.** Per iniziativa dell'associazione culturale «Sculca» nel borgo de La Scola oggi alle 17 spettacolo musicale «Una bella époque popolare» con il Duo Silva Domenico Banzola al flauto e Aurelio Samori alla fisarmonica; musiche del primo Novecento dal Brasile alla Romagna.

BURATTINI CON WOLFANGO. Per «Burattini a Bologna con Wolfango» giovedì alle

20.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio «I burattini di Riccardo» presentano «Il dentista ciarlatano», commedia brillante. Prenotazione obbligatoria a: info@burattinibologna.it o 05119875438- 3332653097.

musica

FONDAZIONE ZUCHELLI. Ogni giovedì di luglio alle 21, nella suggestiva cornice di «Zu.Art giardino delle arti» di Fondazione Zucchini (vicolo Malgrado3/a), si svolge la rassegna «InternationalJazz & ArtsPerforming. Cinque incontri musicali dell'estate 2021». Giovedì 22 BJE plays Thelonious Monk con Federico Califano – sax alto, Daniele Marrone – contrabbasso, Francesco Benizio – batteria Ingresso libero con prenotazione obbligatoria entro le 11 della giornata del concerto, all'indirizzo: eventi.fondazionezucchini@gmail.com **EMILIA-ROMAGNA FESTIVAL.** Per «Emilia-Romagna Festival» domani alle 21.30 nell'ex Convento dei Cappuccini di Castel San Pietro Terme concerto de «La Toscanini next Quartet», musiche di Bizet, Gagliano, Piazzolla, ajkovskij, pop Klezme. **I CONCERTI DELLA CISTERNA A MONGHIDORO.** Per i «Concerti della Cisterna» nel Chiostro olivetano della Cisterna a Monghidoro, mercoledì 21 ore 21 Mirco Menna in «Io, Domenico e tu. Omaggio a Modugno». È necessaria la prenotazione presso lo IAT di Monghidoro al numero 3314430004 o scrivendo una mail a iat@monghidoro.eu

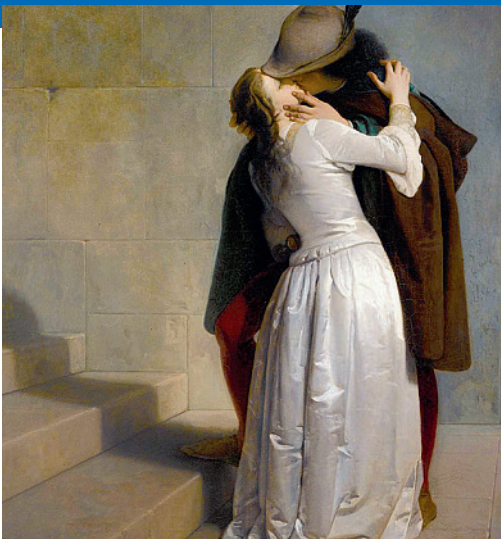
cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna della Sala della comunità aperta. ARENA TIVOLI (viaMassarenti 418) «I profumi di madame Walberg» ore 21.30.

VILLA ALDINI

Zuppi e Bonaga su Paolo e Francesca

Giovedì 22 alle 19.45 a Villa Aldini «Incontri esistenziali» propone un evento con cena, spettacolo e incontro sul tema «Al tempo d'i dolci sospiri». Processo a Paolo e Francesca» con il cardinale Matteo Zuppi e il filosofo Stefano Bonaga. E' necessaria la prenotazione entro domani sul sito eventbrite.com.



RACCOLTA LERCARO



Appuntamenti dell'estate: visita guidata

Nell'ambito della programmazione estiva, la Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) presenta cinque appuntamenti per il mese di luglio sulla propria terrazza, aperta dalle 18 alle 24. Mercoledì 21 ore 20.30 Visita guidata alla collezione permanente con il nuovo allestimento.A seguire aperitivo in terrazza con dj set. Sulla terrazza sarà presente un servizio catering organizzato dalla Cooperativa sociale IT2. Tutte le attività sono gratuite; per informazioni tel. 0516566210 /0516566215.

MUSICA

Enrico Caruso e il Teatro Comunale di Bologna

Il 6 luglio al Teatro San Carlo di Napoli Enrico Caruso IV ha consegnato al ministro Dario Franceschini l'opuscolo del Comitato Carusiano Porrettano, dedicato e donato alla Dinastia dei Caruso, scritto da Pier Angelo Ciucci ed intitolato «Enrico Caruso nel Teatro Comunale di Bologna nel 1900 e nel 1901».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nel santuario di Campeggio Messa in suffragio di Remo Boschi.

MERCOLEDÌ 21

Alle 21.15 a Villa Pallavicini nell'ambito di «LIBERI» partecipa all'incontro di presentazione del libro di Cesare Cremonini «Let them talk».

GIOVEDÌ 22

Alle 21 a Villa Aldini partecipa all'evento «Al tempo d'i dolci sospiri». Processo a Paolo e Francesca» promosso da «Incontri esistenziali».

SABATO 24

Alle 20.30 nella parrocchia di Buonacompria Messa per la festa del compatrono San Luigi.

DOMENICA 25

Alle 10.45 al santuario di Poggio Piccolo di Castel San Pietro Messa per riapertura del santuario dopo i lavori di ristrutturazione. Alle 17 a Pianaccio Messa in memoria di don Giovanni Fornasini nell'anniversario della prima Messa celebrata nel paese natale.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

19 LUGLIO

Consolini don Luigi (1993); Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)

20 LUGLIO

Marocchi don Giovanni (1978)

21 LUGLIO

Lenzi don Leopoldo (1962); Pastorelli monsignor Aristide (1967); Ferri don Antonio (1980); De Maria monsignor Filippo (1981); Vefali don Astenio (2002)

22 LUGLIO

Accorsi don Franco (2000)

23 LUGLIO

Tartarini don Bruno (2002)

24 LUGLIO

Lucchini don Romeo (1945); Catti monsignor Giovanni (2014)

25 LUGLIO

Filippi don Achille (1945)



Gli orari Messe online

Questa la lettera che don Giancarlo Casadei, referente Sistemi Informatici dell'Arcidiocesi ha scritto nei giorni scorsi ai parroci e amministratori parrocchiali.

Con il cambio degli orari invernali/estivi delle Messe, si è accentuata la necessità di fare conoscere ai fedeli i tempi delle celebrazioni. Già da mesi è attivo per la nostra Arcidiocesi il servizio «Orari Messe pmmap.it» https://orarimesse.pmmap.it/bologna Ad oggi, su 410 parrocchie, 200 hanno già l'accesso alla piattaforma UNIO e comunque ogni parrocchia e ogni edificio di culto (il sito ne conta 698) può accedere direttamente al pro-



Homepage del sito

gramma ed inserire ed aggiornare in ogni momento le informazioni delle proprie chiese. Solo 68 parrocchie hanno inserito gli orari delle Messe. Chiedo a coloro che hanno già l'accesso ad UNIO o al servizio Orari Messe di inserirli o di aggiornarli tempestivamente. Si prega coloro che non hanno ancora l'accesso a

UNIO o Orari Messe di comunicare al più presto l'indirizzo mail della parrocchia o della Zona pastorale a cui fanno riferimento più parrocchie (non possono essere utilizzate mail personali) al sottoscritto referente del Sistema Informatico Diocesano, che risponde all'indirizzo mail: informadioc.parr.bo@gmail.com, il quale vi rilascerà l'accesso alla piattaforma UNIO e a Orari Messe. Per qualunque ulteriore chiarimento potete contattarmi direttamente alla suddetta mail o al 3356416691. Ringrazio fin da ora tutti per la vostra sicura e pronta collaborazione, vista l'importanza della cosa.



Beatificazione del martire don Giovanni Fornasini

***Domenica 26 Settembre ore 16,00
nella Basilica di San Petronio a Bologna***



**Cammino di preparazione nei
luoghi delle prime Messe
celebrate da don Giovanni nel 1942**

***Domenica 27 giugno 2021, ore 17,30
S. Messa al Santuario della B.V. di S. Luca***

***Lunedì 28 giugno 2021, ore 17,30
S. Messa vigiliare dei Ss. Pietro e Paolo in Cattedrale***

***Martedì 29 giugno 2021, ore 20,45
S. Messa nella Chiesa di Sperticano***

***Mercoledì 30 giugno 2021, ore 18,30
S. Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, Bologna***

***Venerdì 2 luglio 2021, ore 20,45
S. Messa al Santuario di Campeggio***

***Lunedì 5 luglio 2021, ore 20,45
S. Messa nella Chiesa di Porretta Terme***

***Domenica 25 luglio 2021, ore 17,00
S. Messa nella Chiesa di Pianaccio
Presiede S.E. Card. Matteo M. Zuppi***

Inoltre Don Giovanni sarà ricordato domenica 18 luglio 2021, ore 17,30 nella S. Messa a Veduggeto, domenica 25 luglio 2021, ore 9,15 nella S. Messa a Montasico, a Villa Revedin durante la Festa di Ferragosto e il 23 settembre nel centenario del Seminario Regionale

Inserito promozionale non a pagamento